DA MIHI ANIMAS

BOLLETTINO SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI

Vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi: non solo, quindi, fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostoliche, pur sempre d'accordo e in sintonia col Sacerdote.

DON LUIGI RICCERI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

A. XCVI. N. 16-18 • AGOSTO-SETTEMBRE 1972 • DIREZIONE GENERALE 10100 TORINO • VIA M. AUSILIATRICE, 32 • TEL. 48.29.24

SI RIPRENDE IL LAVORO

Uno sguardo alle scadenze

Le meritate e necessarie ferie danno vigore per riprendere il cammino. « Noi non ci fermiamo mai; c'è sempre cosa che incalza cosa... » affermò un giorno Don Bosco. E completò il suo pensiero così: « Dal momento che ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire ».

E così deve essere anche di noi cooperatori.

Il centro riprenderà presto la sua vita, animato dal consiglio che sta per essere rinnovato; alcuni delegati, forse, sono già destinati a nuovi compiti e si esprime loro la meritata gratitudine, mentre disponiamo l'animo ad accogliere, con calore e fiducia coloro che dovranno sostituirli. Si profila all'orizzonte un anno bello di vita salesiana apostolica: tra l'altro approfondiremo un nuovo tema di studio e vivremo momenti associativi entusiasmanti. E non è poco.

Per questo, intanto, sarà bene fissare l'attenzione sui traguardi e le scadenze prossime. Li riportiamo qui, in prima facciata, per evidenziarli.

SETTEMBRE: A Udine, in sintonia con tutta la Chiesa italiana, parteciperemo al Congresso Eucaristico Nazionale.

OTTOBRE: Ci prepareremo ancor meglio a vivere la gioia di tutta la Chiesa che proclamerà beato Don Michele Rua. (Su questo tema sarà la conferenza mensile). — Il 29 saremo numerosissimi a Roma insieme all'intera Famiglia salesiana.

NOVEMBRE: Inizierà lo studio del nuovo tema, che completerà il triennio formativo su argomenti salesiani: « Cooperatore salesiano: un servizio qualificato, nella Chiesa, per i giovani d'oggi ». S'intende, non sarà uno studio arido, ma ancorato, da un lato, alla parola del recente Capitolo generale, e dall'altro alla situazione reale della gioventù a cui siamo destinati. Intanto si procederà al rinnovo di tutti i consigli locali e ispettoriali, in modo che la base si esprima con consapevolezza e senso di responsabilità.

NOVEMBRE: Sono programmati incontri regionali di Giovani cooperatori, in preparazione al grande ed importante loro incontro nazionale.

DICEMBRE: I Consiglieri Ispettoriali, da poco nominati o rinnovati, e larghe rappresentanze dei Giovani cooperatori d'Italia, faranno il loro INCONTRO NAZIONALE.

Un augurio allora a tutti i centri ed una esortazione: cominciare subito, cominciare bene.

In questo numero, tra l'altro:

Ancora una parola del Rettor Maggiore ai Giovani cooperatori. - Il regolamento del Consiglio nazionale, recentemente emendato. - La nuova legge sulla cooperazione tecnica ai Paesi in via di sviluppo (1222).

PUNTI FERMI

IL PAPA CI PARLA

(all'udienza generale del 27 maggio scorso)

Chi non aderisce al Corpo di Cristo, che è la Chiesa, esce dalla sfera animata dallo Spirito Santo.

Se vogliamo essere seguaci fedeli del magistero conciliare, dobbiamo accrescere la nostra informazione sullo Spirito Santo.

La Terza Persona della Trinità è per eccellenza il Santo e il Santificatore; egli è il Paraclito, ovvero il nostro patrono e consolatore; egli è vivificante; egli è liberatore; egli è l'amore; è lo spirito di Dio, è lo spirito di Cristo, è la grazia increata che abita in noi come sorgente della grazia creata e della *virtus* dei Sacramenti; è lo spirito di verità, è l'unità, cioè il principio della comunione, e quindi il fermento dell'ecumenismo, è il gaudio del possesso di Dio; è il datore dei sette doni e dei carismi, è il fecondatore dell'apostolato, è il sostegno dei martiri, è l'ispiratore interiore dei maestri esteriori, è la voce prima del magistero e l'autorità superiore della gerarchia; è infine la fonte della nostra spiritualità.

Bisogna avere gli animi aperti, e cioè purificati dalla penitenza e dalla fede; compresi del senso del tempo, dell'ora di Dio, cioè nel silenzio, e nello stesso tempo in comunione di carità con i fratelli, avendo sempre con sé la Madre beatissima di Gesù, Maria.

Non separate gli elementi, diversissimi, ma destinati a comporre una sintesi di meravigliosa complementarietà, predisposta dal disegno divino. Abbiate alla sommità del vostro culto, di quello interiore specialmente, lo Spirito Santo; un culto che si esprimerà principalmente nella vigilante e trepidante attenzione di possederlo, di ospitarlo; in termini catechistici e realisti: badate d'essere sempre, sempre in grazia di Dio! E non seguite chi, col pretesto di togliere ansietà inutili e scrupoli fastidiosi dalla coscienza, vi persuadesse che non v'è bisogno di rimettere l'anima in grazia di Dio prima di sedere alla mensa eucaristica, o per vivere da onesti cristiani!

Non si intiepidisca la vostra devozione a Maria, la privilegiata portatrice di Cristo al mondo, e la Madre spirituale della Chiesa nel Cenacolo!

Non separate lo spirito dalla gerarchia, dalla compagine istituzionale della Chiesa, quasi fossero due espressioni antagoniste del cristianesimo, o l'uno, lo spirito, potesse da noi essere conseguito senza il ministero dell'altra, la Chiesa, strumento qualificato di verità e di grazia; lo spirito, sì, « soffia dove vuole »; ma noi non possiamo presumere ch'egli venga a noi, quando fossimo volontariamente assenti dal veicolo, fissato da Cristo, per comunicarcelo.

Vogliamo fare un vero esame di coscienza su questi "punti fermi", un confronto con il nostro pensare-essere-agire? Forse più che utile lo si può dire necessario. È l'invito che facciamo ai nostri lettori che hanno la responsabilità dei centri cooperatori.

Il Rettor Maggiore ancora una volta tra noi
Un parlare che orienta e da fiducia

• « Il regolatore-coordinatore mi invita a chiudere, ma, come ha detto molto bene lui, questa chiusura è un'apertura, in quanto, chiudendo questa giornata mi pare che siate già stati invitati ad aprire, iniziare quello che deve essere il frutto di questi incontri. È sempre una preoccupazione per tutti il fatto che *questi convegni possano diventare una girandola di parole, di pii desideri, che rimangono poi allo stato gassoso, allo stato di pii desideri.* Ora io vorrei sottolineare tante cose. Anzitutto vi dico, come primo pensiero, o, meglio, come primo sentimento, che l'invito che mi si fa a venire in mezzo a voi, (e non è la prima volta che io vengo), *lo accetto sempre volentieri, perché ho ed abbiamo molta fiducia nella gioventù, nei giovani, in voi, e questa molta fiducia fa parte dello spirito salesiano.*

• *Un salesiano, ma un salesiano-salesiano, non può che essere un ammiratore, un entusiasta di ciò che è il giovane (senza diventare un giovanilista) ed avere molta, molta fiducia nei giovani.*

Il salesiano non è facile condannatore, quello che dà le condanne, le sentenze di morte ai giovani; no, il salesiano, invece, dice, pensa, sente che il giovane ha tali e tanti valori, tali e tante energie che, ben convogliate, ben impostate, ben indirizzate, sono un arricchimento per il giovane stesso e per il mondo in cui opera. Abbiamo quindi noi, come salesiani, come mondo salesiano, questa grande fiducia che poi si collega, si unisce, si impasta con quello che è l'ottimismo di Don Bosco.

Detto questo, io desidero congratularmi con qualcuno di voi. Io non vorrei offendere la modestia perché in queste battute che ho sentito, in questi interventi e controinterventi, in questa mini-dialettica alla quale ho assistito, ho potuto vedere come ci sono anime di giovani che hanno le idee chiare e specialmente hanno le idee costanti. Le idee costanti sono le idee più forti, anche se non sono molte; quando sono veramente costanti e sono idee alla Don Bosco, sono le idee che poi finiscono con l'andare avanti, col realizzarsi. Dicevo: in alcuni interventi di voi giovani io ho potuto vedere proprio questo: il possesso di alcune idee e, in pari tempo, la volontà di portarle avanti, e, insieme, il senso di grande concretezza. Questo è un altro punto estremamente importante, ed è salesiano. Don Bosco è un santo magnificamente concreto e realista, non è un poeta o, meglio, se era un poeta, sapeva in pari tempo essere un uomo con i piedi per terra, come si dice.

Ebbene, in tutte queste vostre discussioni io ho potuto vedere che tanti di voi sono con i piedi per terra e vogliono che qualcosa si faccia, ma realisticamente. E allora un motivo di più per congratularmi con voi.

• Evidentemente voi avete e trovate delle *difficoltà*. Io vorrei però dirvi una cosa. Carissimi, chi è di voi che nel fare il suo dovere, nello esplicare la sua missione, oggi trova una via asfaltata, trova un'autostrada? Noi ci muoviamo, camminiamo in sentieri aspri, asperrimi tante volte; spesse volte troviamo le difficoltà e le opposizioni lì dove ci aspetteremmo, invece, che cosa? l'approvazione, l'entusiasmo, l'aiuto, la collaborazione. Quindi non c'è da meravigliarsi che voi troviate difficoltà. L'importante è questo: *volere e insistere nel volere.* Le difficoltà non vi mancano, ma cominciate però. Ecco quello che voglio ancora dirvi a conclusione. *Cominciate anche col poco.* È già la seconda o la terza volta che io vengo a un vostro convegno. Evidentemente si ripetono, ritornano più o meno certe situazioni. È chiaro questo — però mi pare che ogni anno ci sono delle conquiste, cioè dei centri, dei gruppi, i quali erano un po' incerti, un po' smilzi, un po' deboli, un po' anemici, un po' sfiduciati; si sono fatti coraggio e oggi sono qualcosa. Dovete farvi coraggio e aver fiducia. *L'opera è santissima, lo diceva già Don Bosco, è validissima anche oggi.*

• L'opera, l'occuparsi della gioventù e l'occuparsene proprio con lo spirito di Don Bosco, è un'opera attualissima oggi, lo sarà tra venti e cinquant'anni, come lo era già ai tempi di Don Bosco, quindi voi fate oltretutto un'opera eminentemente apostolica e cristiana e anche sociale, di grande servizio verso questa povera umanità che è formata in gran parte da giovani. E allora, dicevo, fate in maniera, in concreto, che questi piccoli gruppi, i quali stentano a trovare un po' di consistenza a fare qualcosa, senza pretendere di fare grandi cose, imparino dagli altri.

Io suggerirei anche che qualcuno dei membri dei gruppi già formati, vada qualche volta, presso quei gruppi che iniziano o che hanno difficoltà, in modo da incoraggiare il direttore, la direttrice, il delegato, la delegata che forse « ... vi portano solamente nel cuore »; mentre sarebbe invece bene che vi portassero anche nelle opere, (non so se mi spiego). Anche questo non ci deve meravigliare. L'ho detto poco fa che tante volte le difficoltà vengono lì proprio dove non ci aspetteremmo. Allora partite di qui con un poco di fiducia e con molta buona volontà; e poi con la volontà di non copiare ad ogni costo ciò che hanno fatto gli altri, tale e quale; ognuno deve essere se stesso; *abbiate un po' di fantasia, un po' di creatività e specialmente cercate di avere una sorgente a cui attingere.* Senza questa sorgente a cui attingere ci sarebbe il pericolo veramente grave di *lavorare a vuoto*, oppure di fallire. E questa sorgente voi sapete dov'è.

• L'alimento-sorgente è spirituale, è *il ritiro mensile, si ritrova negli esercizi spirituali, nella liturgia, nella meditazione della parola di Dio.*

Senza questo, guardate che voi correreste il pericolo di diventare solamente dei semplici attivisti o della *gente che gioca a fare qualcosa di bene.* L'importante è, come ha detto qualcuno di noi, rimboccarsi le maniche; questa è una frase eminentemente e squisitamente salesiana, è propria di Don Bosco.

Io vi auguro allora che, con le maniche rimboccate, al Convegno Nazionale possano dire qualcosa quelli che hanno poco da dire e qualche cosa di più, di meglio, di più concreto, tutti.

Il Signore vi benedica ».

(Torino-Rivalta, 11 maggio 1972, all'incontro Giovani Cooperatori del Piemonte)

SUORE SALESIANE: cent'anni dalla fondazione

COSÌ PAOLO VI

Un'udienza attesa, meritata, che farà storia, quella concessa dal Papa, il 15 luglio scorso, alle FMA, convenute a Roma nel quadro delle celebrazioni del centenario, per l'affettuosa accoglienza che ricevettero e per le parole ricche di significato e di incoraggiamento che ascoltarono.

« ... In voi noi vediamo la continuità ininterrotta e la splendida fioritura di un ideale di carità e di zelo, che sbocciò nel lontano 5 agosto 1872 per opera di San Giovanni Bosco e di Santa Maria Mazzarello, quando le prime Figlie di Maria Ausiliatrice a Mornese offrivano al Signore la loro giovane vita e iniziavano il loro cammino apostolico per le vie del mondo. Il piccolo seme di allora, nel corso di questi cent'anni, germogliò e si sviluppò in maniera prodigiosa, come un albero maestoso che ormai stende i suoi rami in ogni parte del globo, dovunque si prodiga lo zelo ardente dei figli di Don Bosco.

... La Chiesa si onora dei vostri progressi, della vostra testimonianza evangelica, della vostra generosa dedizione apostolica.

... Occorre guardare anche all'avvenire. Saprà la vostra Congregazione rispondere all'appello della Chiesa nella tormentata ora che volge? Con quali mezzi farà sì che la vitalità antica del ceppo robusto, piantato dai vostri Fondatori, continui a fiorire in tutta la sua pienezza? A questi interrogativi, figliole, non c'è che una risposta, la quale, come spiega la straordinaria fecondità del passato, così assicura infallibilmente al vostro Istituto la sua vitalità per l'avvenire: la santità.

... O come vorremmo che fosse conservato fra voi in tutta la sua primitiva freschezza questo carattere spiccatamente mariano, che dovunque costituisce la nota inconfondibile della spiritualità delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Voi avete il privilegio di appartenere ad una famiglia religiosa che è tutta di Maria e tutto deve a Maria. Non è forse il vostro Istituto il monumento vivo che Don Bosco ha voluto erigere alla Madonna, come segno di imperitura riconoscenza per i benefici da Lei ricevuti? ».

COOPERATORI PRESENTI

PARTECIPARE ALLA STORICA RICORRENZA

È doveroso, per il contributo insostituibile che le Suore dànno, attraverso le loro delegate, alla formazione e all'incremento di noi cooperatori (presso le opere delle FMA ci sentiamo, come deve essere, di casa, non ospiti, non appoggiati);

è un'esigenza del cuore, perché membri dell'identica unica famiglia salesiana (le loro gioie e le loro pene, così come i loro problemi, desideriamo farli nostri e condividerli).

Per questo tutti i Centri hanno ricordato il centenario dedicandogli la seconda conferenza annuale, svolta, per lo più, da una suora salesiana;

per questo il 5 agosto scorso una rappresentanza ufficiale di cooperatori ha partecipato, a Mornese, alla solenne giornata commemorativa, offrendo a Madre Ersilia Canta l'omaggio riconoscente dei cooperatori.

Ma in particolare a tutte le delegate desideriamo rendere omaggio in questa circostanza, esprimendo viva gratitudine per il lavoro che, umilmente e silenziosamente, svolgono in seno ai nostri Centri, dando una testimonianza determinante per il fiorire della nostra Associazione.

COSÌ IL CENTENARIO SERVIRÀ A RINSALDARE I VINCOLI FRATERNI CHE LEGANO I COOPERATORI ALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, E A SOTTOLINEARE ANCORA DI PIÙ IL NUOVO STILE DI RAPPORTI, FATTO DI COLLABORAZIONE RECIPROCA E DI COMPARTECIPAZIONE AL LAVORO APOSTOLICO CHE CI ACCOMUNA.

DON RUA E I COOPERATORI

• La raccolta delle direttive per i Salesiani, proposta da Don Rua nel Capitolo Generale X, 1904, ed accettata dai Capitolari, mise a portata di mano di tutti i confratelli le deliberazioni dei Capitoli precedenti. Suddivise in 37 articoli, contenevano le deliberazioni dal n. 1369 al n. 1406, distribuite in tre capitoli sotto i titoli:

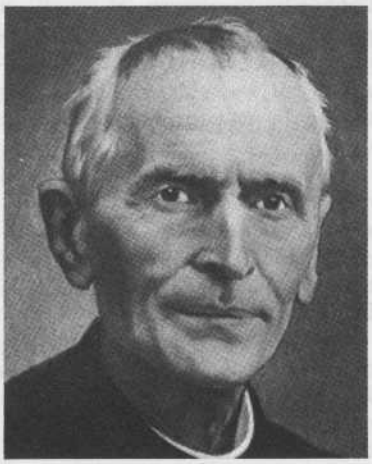
1. Origine e scopo dell'Unione Cooperatori — 2. Del « Bollettino Salesiano » — 3. Mezzi di propaganda: Norme generali — — Norme per i Corrispondenti ispettoriali — Norme per l'incaricato delle singole case — Raccomandazioni.

L'edizione economica uscì nel 1906 dalla Tipografia Salesiana col titolo: *Pia Unione dei Cooperatori - Regolamento ad uso dei Soci Salesiani.*

L'ultima raccomandazione, (1406), insisteva: « *Tutti i membri della Pia Società Salesiana considerino i Cooperatori come altrettanti fratelli in Gesù Cristo e prestino ad essi aiuto ogni volta che la propria opera possa giovare alla maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime* ». Eco fedele del 1° articolo del capo VI del Regolamento di Don Bosco.

• Ma il passo più efficace che Don Rua propugnò fu quello di *costituire in ogni Casa* salesiana un *Incaricato dei Cooperatori*, in aiuto del Direttore, ed in ogni Ispettoria un *Corrispondente Ispettoriale*, il quale, in aiuto agli Ispettori e sotto la loro dipendenza, si occupasse « di tutto ciò che concerne lo sviluppo ed il regolare funzionamento della Pia Unione nella loro Ispettoria » (Delib. 1387). Queste due disposizioni erano precedute da una riguardante tutti i Salesiani: « Ogni Salesiano, a norma delle nostre deliberazioni, non manchi di far conoscere e di fare apprezzare ognor più questa Pia Unione; ma questo sia poi cura al tutto speciale di ogni Ispettore e Direttore » (ibid.).

Così, a dieci anni dal grandioso primo Congresso dei Cooperatori, tenutosi a Bologna nel 1895, facendo tesoro anche delle proposte del Congresso di Buenos Ajres (1900) e di quello di Torino (1903), Don Rua assicurò al



funzionamento della Pia Unione l'impulso organico che solo lo impegno diretto dei Salesiani poteva dare nell'avvenire.

• L'Associazione, anche di fronte alla Chiesa, poteva presentarsi sufficientemente ordinata nei quadri dei dirigenti, nelle direttive organizzatrici e nella dinamica apostolica impressa dal Fondatore.

Aveva infatti a sua disposizione: il *Regolamento* del Santo fondatore e le prime « *Norme pei Direttori e Decurioni* », pure di Don Bosco; il « *Manuale Teorico-Pratico* » pei Direttori Diocesani e Decurioni, col « *Regolamento e Norme direttive pei Salesiani* ».

Non c'era che da mettere in pratica le varie disposizioni ed indicazioni per il buon funzionamento e l'incremento della Famiglia dei Cooperatori. E Don Rua curò personalmente, metodicamente e abilmente anche l'applicazione pratica.

• Continuò, come Don Bosco, a dare udienze ed a tenere corrispondenza anche coi singoli Cooperatori. Sul Bollettino Salesiano continuò ad inserire la lettera di capodanno, con le notizie più interessanti e le esortazioni e l'indicazione delle Opere nuove che avevano bisogno di maggior sostegno, senza mai trascurare le particolari raccomandazioni della Chiesa. Anzi, per queste ripigliava la penna anche lungo l'anno, secondo le circostanze e le esigenze, aggiungendo le sue, per inculcare ai Cooperatori la massima corrispondenza ai desideri del Santo Padre, alle segnalazioni della Santa Sede.

Bisognerebbe scorrere i vari numeri del periodico e se ne farebbe un volume. Don Rua infervorava i Cooperatori coi suoi interventi personali ai convegni dei Direttori e Decurioni, alle conferenze annuali, che molte volte teneva egli stesso in Italia, in Francia, in Spagna, nel Medio Oriente, anzi in quasi tutte le nazioni di Europa in cui passò a visitare le case salesiane, a partecipare a solenne manifestazioni. Quando non lo poteva fare di presenza, lo faceva coi suoi messaggi, raccolti affettuosamente negli atti dei grandi congressi, nei verbali di più umili assemblee.

• *Dalle circolari ai Salesiani.*

Scuoteva i Salesiani e li impegnava nelle sue visite alle Case, durante le quali amava trattenersi coi Cooperatori, e nelle circolari che inviava periodicamente. Ripassando queste ultime salta subito all'occhio la prima circolare con cui diede l'annuncio della morte di Don Bosco. È indirizzata « Ai Salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, ai

Cooperatori ed alle Cooperatrici Salesiane », con la data stessa del 31 gennaio 1888.

Non stupisca che egli si raccomandi loro soprattutto pel sostegno della Società Salesiana. Ne sentiva troppo bisogno. Da altra parte la Società Salesiana è una delle tante associazioni apostoliche della Chiesa, ed aiutare la Società Salesiana — come più volte ripeté Don Bosco — è aiutare la Chiesa, non distoglie i Cooperatori dal servizio della Chiesa, come qualcuno potrebbe supporre.

Citò una delle ultime conferenze fatte da Don Bosco, pochi giorni prima di morire, che, cioè, la opera sua non avrebbe sofferto per la sua morte, perché affidata alla bontà di Dio, protetta dalla valida intercessione di Maria Ausiliatrice, sostenuta dalla carità dei Cooperatori e Cooperatrici, che avrebbero continuato a favorirla.

L'8 febbraio 1888, con altra circolare, dando consigli per le onoranze funebri a Don Bosco, raccomandava ai Direttori di invitare i Cooperatori.

Nella circolare datata della festa d'Ognissanti del 1890, dopo la prima visita a gran parte delle Case, rilevava: « Ebbi occasione di trattenermi in particolari e in generali adunanze con gran numero dei nostri buoni e benemeriti Cooperatori e potei rilevare qual gran concetto del nostro amato Padre « essi abbiano », « quanta fiducia nella sua potente intercessione » e quante grazie narravano di aver ottenute. Nel 1891 esortava i Direttori a promuovere una colletta tra i Cooperatori per la decorazione del tempio di Maria Ausiliatrice, secondo il voto fatto per ottenere il permesso di seppellire la salma di Don Bosco in casa salesiana. *Il Corriere Nazionale* aveva indetto una sottoscrizione di venti centesimi a testa ed aveva diramato pubblico invito ai Cooperatori, che risposero generosamente.

Il 29 gennaio 1893, annunciando la deliberazione di inviare a quando a quando lettere edificanti ai Salesiani per coltivare il fervore della vita religiosa, la giustificava col notare che il Bollettino Salesiano « che può bastare per tenerci uniti con i nostri benemeriti Cooperatori » non era più sufficiente per il servizio di formazione dei confratelli religiosi.

Tutta per la cura dei Cooperatori è la circolare del 14 aprile 1894, con cui raccomanda di far leggere a tutti i salesiani il *Manuale Teorico-Pratico* appena uscito ed inviato alle Case. Dà notizie della diffusione della Pia Unione in Tutta l'Europa ed oltre i mari, della costituzione di centri attivi in molte diocesi e del concorso alle due Conferenze annuali. Insiste quindi per la cura dell'Unione secondo l'esempio dato da Don Bosco, per la verifica, l'aggiornamento e l'invio a Torino degli indirizzi dei Cooperatori, specificando se già avessero il diploma e ricevessero il Bollettino; e che in ogni casa vi fosse l'apposito incaricato, il quale si preoccupasse pure di far conoscere i decessi per la regolare comunicazione nel necrologico del Bollettino e la sospensione del periodico.

Preveniva pure il timore di qualche Direttore che si sottraessero i benefattori alle singole case, precisando che voleva solo ben regolate le iscrizioni alla Pia Unione.

La circolare del 30 aprile 1895 dava relazione del primo *Congresso Internazionale dei Cooperatori* tenutosi a *Bologna* dal 23 al 25 dello stesso mese.

Si sente vibrare la commozione e la consolazione provate di fronte a quello che egli subito definiva « *Un grande avvenimento per la nostra Congregazione* ».

E ne trae occasione per esortare i Salesiani a prepararsi bene al VII Capitolo Generale che si sarebbe tenuto a Valsalice nel mese di settembre dello stesso anno « per corrispondere all'aspettazione dei Cooperatori » ai quali i Salesiani erano stati presentati nel Congresso di Bologna « come modelli di religiosi, ardenti di santo zelo per la salvezza delle anime, valenti maestri nell'arte difficilissima di educare la gioventù, di informarla alla pietà ». Preoccupato di far sentire ai Salesiani la loro responsabilità, non esitava a confidare: «... voi mi scuserete se in fondo al cuore io chiedeva a me stesso se noi siamo realmente quali siamo creduti. Mi assalì più volte il dubbio che i nostri troppo benevoli Cooperatori non avessero a ricredersi... ».

Nella circolare del 29 gennaio 1896 ritornava sul tema della fedeltà a Don Bosco, indicando ai Salesiani i segni della vera vita salesiana, tra cui quello di « *far conoscere, promuovere e propagare le Associazioni di Maria Ausiliatrice e dei Cooperatori Salesiani, fondate dal nostro carissimo Don Bosco e destinate a sostenere la Religione e il buon costume, inoltre a soccorrere le Opere nostre che unicamente si appoggiano alla cristiana carità* ».

(continua)

DON GUIDO FAVINI

Vorrei avere un poco dell'efficacia che aveva la parola di Don Bosco, per farvi persuasi della necessità di impiegare tutte le industrie, tutto l'ardore del vostro zelo allo sviluppo di questa precipua opera fra le opere salesiane. Se per nostra negligenza essa venisse a mancare mostreremmo di non tenere nel conto dovuto le più pressanti raccomandazioni del nostro Fondatore ». (D. Rua)

DOCUMENTI

DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO
Via della Pisana, 1111
00163 ROMA

Roma, 15 giugno 1972

Carissimo Don Buttarelli,

ho esaminato con attenzione il Regolamento del Consiglio Nazionale e dell'Assemblea Nazionale dei Cooperatori Salesiani d'Italia che trovo rispondente agli scopi per cui fu redatto e conforme allo spirito pastorale e salesiano.

Sentito anche il parere del Rettor Maggiore penso di autorizzarne l'applicazione ad « experimentum » per un certo periodo di tempo, prima della approvazione definitiva; la durata dell'esperimento dipenderà da due ordini di fattori:

1. - La pratica deve suggerire eventuali modifiche che sembrassero più opportune per il migliore funzionamento del Centro Nazionale.

2. - La redazione definitiva del « Regolamento » dei Cooperatori Salesiani alla luce dei principi del Capitolo Generale Speciale, che sarà prossimamente studiata da apposita commissione, richiederà forse qualche adattamento.

Mi è gradito ringraziare lei e quanti hanno collaborato alla elaborazione del documento; Lei lo può quindi inviare ai signori Ispettori, ai Delegati e Consigli ispettoriali dei Cooperatori d'Italia con copia della presente.

Al Consiglio Nazionale, a Lei e a tutti i Cooperatori d'Italia i migliori auguri in unione di preghiere.

Dev.mo in Don Bosco

DON GIOVANNI RAINERI

CONSIGLIO NAZIONALE ASSEMBLEA NAZIONALE

REGOLAMENTO

NATURA

1. Il Consiglio Nazionale dei Cooperatori Salesiani vuole essere un organo di servizio ed uno strumento per corresponsabilizzare maggiormente i Cooperatori, assumendoli — nello spirito e natura dell'Associazione — nel governo della stessa, il cui superiore è, per regolamento, il superiore salesiano, a tutti i livelli.

FINALITÀ E COMPITI

2. Le *finalità* del Consiglio nazionale dei Cooperatori salesiani sono:

a) l'approfondimento della natura e dei problemi dell'Associazione;

b) la propulsione apostolica nello spirito di Don Bosco;

c) il coordinamento e lo scambio di esperienze tra le varie regioni.

3. I *compiti* del Consiglio nazionale dei Cooperatori salesiani sono:

a) la rappresentanza, a livello nazionale, presso la Consulta generale dell'apostolato dei laici e rapporti con la CISI, con le Federazioni Exallievi e salesiani, le Commissioni della CEI ed altri organismi nazionali ed internazionali;

b) la formulazione del programma annuale;

c) la preparazione di sussidi formativi ed organizzativi;

d) l'organizzazione, a carattere nazionale, di iniziative particolari già programmate (celebrazioni, convegni e simili);

e) la cura della Scuola di formazione all'apostolato e di spiritualità salesiana dell'Associazione;

f) la collaborazione agli organi di stampa salesiana (Bollettino salesiano, A.N.S. e simili) e i rapporti con la stampa in genere e con gli altri strumenti della comunicazione sociale.

4. Spetta al C.N. il potere ed il diritto di *modificare* il presente regolamento.

STRUTTURE

5. Il *Consiglio nazionale* è composto:

a) dal Delegato nazionale;

b) da due Consiglieri ispettoriali, di cui uno giovane, per ogni Consiglio ispettoriale;

c) dai componenti la Giunta esecutiva;

d) da quattro Delegati ispettoriali;

e) da tre Delegate ispettoriali e l'eventuale coordinatrice;

f) da un sacerdote cooperatore, rappresentante il Clero diocesano;

g) da una rappresentante dell'Istituto secolare « Volontarie di Don Bosco ».

6. L'*Assemblea nazionale*, che ha scopi formativi, orientativi e consultivi, è composta:

a) dal Delegato nazionale;

b) da due Consiglieri ispettoriali, di cui uno giovane, per ogni consiglio ispettoriale;

c) dai componenti la Giunta esecutiva;

d) da tutti i Delegati ispettoriali;

e) da tutte le Delegate ispettoriali;

f) da un sacerdote cooperatore, rappresentante il clero diocesano;

g) da una rappresentante dell'Istituto Volontarie di Don Bosco.

Alla riunione possono partecipare i consiglieri ispettoriali che credono di intervenire.

7. La *Giunta esecutiva* è composta dal Delegato nazionale e dai nove membri incaricati di animare i settori di interesse apostolico, che attualmente sono:

1. Segreteria; 2. Rappresentanza; 3. Organizzazione ed amministrazione; 4. Formazione spirituale e culturale; 5. Apostolato verso la gioventù; 6) Ramo giovanile; 7. Strumenti della comunicazione sociale; 8. Problemi della famiglia; 9. Vocazioni e missioni.

NOMINA

8. I membri della Giunta esecutiva vengono eletti, su proposta del Delegato nazionale, dal Consiglio nazionale, che ne fissa il numero.

9. I due rappresentanti del Consiglio ispettoriale sono eletti, tra i propri membri, dal Consiglio stesso, che, successivamente, li accredita presso il Consiglio nazionale.

10. Il rappresentante del clero diocesano è nominato dalla CISI, su proposta del Delegato nazionale, udito il Vescovo competente.

11. La rappresentante dell'Istituto V.D.B. è nominata ed accreditata dalla Superiora competente.

DURATA

12. I membri del Consiglio nazionale durano nell'incarico tre anni.

VITA E FUNZIONAMENTO

13. Il Consiglio nazionale si riunisce in seduta plenaria una volta l'anno, in data e con ordine del giorno concordati all'interno del Consiglio stesso.

14. L'Assemblea nazionale si riunisce una volta l'anno, non necessariamente in concomitanza con il Consiglio nazionale.

15. La Giunta esecutiva si riunisce periodicamente su convocazione del Segretario, d'intesa con il Delegato nazionale.

16. Ogni componente il Consiglio nazionale ha diritto ad un voto.

17. Le deliberazioni del Consiglio nazionale vengono prese:

— a maggioranza semplice dei presenti aventi diritto, per le questioni ordinarie;

— a maggioranza qualificata (75%) dei presenti aventi diritto, per modificare il presente Regolamento.

18. La Giunta esecutiva, avendo il compito di rendere esecutive le deliberazioni del C.N., può apportare modifiche non sostanziali, ma necessarie solo per l'attuazione pratica, alle deliberazioni stesse.

19. La Giunta esecutiva può prendere tutte le decisioni che ritiene opportune per il suo perfetto funzionamento, senza contrastare con le decisioni prese dal C.N.

20. Il Segretario della Giunta esecutiva è anche Segretario del C.N. convocato, ma lo non presiede.

21. Al Segretario della Giunta esecutiva spetta il compito di coordinare, nell'ambito della Giunta stessa, tutti i settori di attività apostoliche, di cui all'art. 7.

22. Il Consiglio nazionale, per l'espletamento dei propri compiti, può avvalersi dell'opera di elementi qualificati delle Federazioni Exallievi ed Exallieve salesiani, della Pastorale giovanile salesiana, di « Terra nuova » e di organismi similari, e di persone appartenenti o non all'Associazione ai Cooperatori, in qualità di esperti.

23. Il Consiglio nazionale si serve, come organo di stampa, del Bollettino salesiano — edizione Dirigenti.

VALIDITÀ

24. Il presente regolamento, anche dopo l'autorizzazione della CISI, avrà carattere provvisorio e sperimentale, ma diverrà obbligante e vincolante per il tempo previsto dall'autorizzazione.

(Testo approvato dal Consiglio nazionale nella riunione di Grottaferrata, 21 e 22 maggio 1971, con l'aggiunta degli emendamenti e delle modifiche approvati dal C.N. nella riunione di Frattocchie, 29 aprile - 1° maggio 1972).

VIA APERTA AL VOLONTARIATO

Qui appresso, nei passi principali, la importante legge 1222, che in un testo unico, assorbe le precedenti leggi (la 3615, la legge Bersani, la Pedini e altre ancora).

• Titolo I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 - Nella presente legge con la denominazione semplificata di cooperazione tecnica sono identificate e disciplinate le iniziative dirette a favorire e promuovere il progetto tecnico, culturale, economico e sociale dei paesi in via di sviluppo.

I programmi italiani di cooperazione tecnica devono armonizzarsi, sulla base delle direttive del comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), nel più vasto quadro della collaborazione italiana con i paesi in via di sviluppo, comprendente anche la cooperazione finanziaria e quella commerciale; devono altresì adeguarsi agli accordi bilaterali e multilaterali e agli impegni derivanti dalla partecipazione italiana ai programmi promossi per la medesima finalità da enti e organismi internazionali.

Art. 2 - Il ministero degli affari esteri sovraintende al coordinamento, nell'ambito del settore pubblico e tra questo e il settore privato, delle iniziative e dei programmi operativi di cooperazione tecnica...

Art. 3 - Per la determinazione degli indirizzi di coordinamento, ai sensi dell'articolo 2, il ministero degli affari esteri si avvale di un comitato consultivo misto, composto di:

a) dodici rappresentanti di amministrazioni statali;

b) dodici rappresentanti scelti tra le persone designate dagli enti ed organismi pubblici e privati di cui al secondo comma dell'articolo 2, in ragione di metà per il settore pubblico e di metà per quello privato;

c) nove esperti in materie tecniche, economiche e sociologiche, di cui tre designati da enti ed organizzazioni, riconosciuti idonei ai sensi dell'articolo 30, operanti nel settore del servizio di volontariato civile, e tre designati dalle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative...

Art. 5 - Il ministero degli affari esteri, per il raggiungimento delle finalità della presente legge e sulla base degli indirizzi di coordinamento di cui al primo comma dell'articolo 3, adotta le seguenti iniziative:

a) invia nei paesi in via di sviluppo, d'intesa con i paesi interessati, esperti, consiglieri, tecnici ed istruttori dipendenti da amministrazioni statali, da enti pubblici o da privati, oppure assunti con contratto a termine di diritto privato, secondo le disposizioni del titolo II della presente legge;

b) cura la formazione e l'addestramento di volontari in servizio civile, sia direttamente, sia mediante la stipula di apposite convenzioni con enti e organizzazioni riconosciuti idonei ai sensi dell'articolo 30 della presente legge; favorisce l'impiego dei volontari nell'attuazione dei programmi di cooperazione tecnica e ne tutela l'attività secondo le disposizioni del titolo III della presente legge;

c) favorisce la formazione tecnico-scientifica e professionale dei cittadini dei paesi in via di sviluppo promuovendo, mediante convenzioni con università, enti ed organizzazioni qualificati, corsi di studio, di specializzazione, di addestramento, seminari di ricerca e di sperimentazione, da attuarsi in linea di massima in detti paesi; allo stesso scopo può anche concedere borse di studio o di tirocinio e, occorrendo, altri sussidi idonei a favorire la frequenza degli studi in Italia o nel paese di appartenenza, o anche in altri paesi nei quali funzionino adeguate istituzioni e può altresì concorrere alla istituzione e al potenziamento di facoltà di studi, di istituti, di scuole e di centri di formazione e di addestramento professionale;

d) favorisce, su richiesta dei paesi interessati, l'organizzazione di programmi di formazione specifica in particolare per il personale dei servizi statali o degli enti pubblici di detti paesi. A tal fine, d'intesa con le amministrazioni interessate, oltre ad inviare missioni nei citati paesi, agevola anche, mediante la concessione di borse di studio o di tirocinio e di altri sussidi, la frequenza del suddetto personale ad istituti o scuole di amministrazioni statali interessate. La relativa spesa fa carico sugli stanziamenti autorizzati dalla presente legge;

e) concorre, d'intesa con i paesi interessati, alla promozione di iniziative volte all'ammodernamento e potenziamento delle strutture organizzative, ambientali, sanitarie e sociali e allo sviluppo dei paesi stessi...

...*f*) concorre, su richiesta dei paesi interessati, alla realizzazione di

studi di programmazione generale e specifica o riguardanti le prospettive di sviluppo e di diversificazione delle singole economie, alla predisposizione di piani regionali di sviluppo interessanti più paesi, mediante l'invio di esperti e consiglieri o, in casi particolari, mediante la concessione di contributi in denaro agli enti specializzati a ciò incaricati;

g) promuove, incoraggia e, ove necessario, sovvenziona su richiesta dei paesi interessati, studi e progettazioni di esperti, tecnici, società ed imprese italiane o a prevalente partecipazione italiana interessanti lo sviluppo di detti paesi;

h) promuove o favorisce la partecipazione italiana a programmi di cooperazione tecnica realizzati da enti ed organismi internazionali;

i) concede contributi in denaro ad enti, associazioni e organismi nazionali riconosciuti idonei e che perseguano finalità di cooperazione con i paesi in via di sviluppo;

l) attua le misure necessarie per realizzare quanto previsto nel terzo comma dell'articolo 4; assolve ad ogni altro compito di cooperazione tecnica determinato dalla legge.

• Titolo II - PERSONALE IN SERVIZIO DI COOPERAZIONE TECNICA

Capo I - DISPOSIZIONI COMUNI

Art. 11 - Il ministero degli affari esteri invia nei paesi in via di sviluppo, ai sensi dell'articolo 5, lettere *a* ed *f*, esperti, tecnici, consiglieri ed istruttori appartenenti alle seguenti categorie:

a) personale civile di ruolo dipendente dal ministero stesso o da qualsiasi altra amministrazione statale o da enti pubblici, e personale militare in servizio permanente o delle categorie in congedo, richiamato o trattenuto in servizio, ovvero volontario in ferma o rafferma;

b) personale assunto a tal fine dal ministero stesso, o dagli enti e istituti specializzati di cui all'articolo 9, con contratto di diritto privato a tempo determinato.

Art. 19 - ... Gli enti ospedalieri di cui alla legge 12 febbraio 1968, n. 132, possono altresì, compatibilmente con le esigenze di servizio, collocare in aspettativa per un periodo non superiore a tre anni personale medico e tecnico, da essi autorizzato a prestare attività in paesi in via di sviluppo per compiti di cooperazione tecnica. Il ministero della pubblica istruzione può autorizzare docenti delle università italiane a usufruire di un congedo con assegni per la durata di sei mesi, rinnovabile per non oltre un biennio, per esercitare l'insegnamento presso le facoltà di studi di cui alla lettera *c* dell'articolo 5.

Art. 20 - Salve diverse disposizioni particolari della presente legge, il servizio prestato nei paesi in via di sviluppo dal personale civile in cui la lettera *b* dell'articolo 11 è equiparato a tutti gli effetti giuridici, ivi compresi quelli relativi alla progressione di carriera ed al trattamento di quiescenza, al servizio dell'istituto prestato nell'ambito delle rispettive amministrazioni di appartenenza.

... Le disposizioni del presente articolo si applicano altresì agli insegnanti e al personale docente di ruolo di ogni ordine e grado, che sia destinato a prestare servizio in scuole che funzionino nei paesi suddetti o che dipendano da tali paesi e da organismi o enti internazionali.

• Titolo III - PERSONALE IN SERVIZIO DI VOLONTARIATO CIVILE

Art. 26 - Sono considerati volontari in servizio civile, agli effetti della presente legge, i cittadini italiani di età non inferiore ai venti anni che, in possesso delle conoscenze tecniche e delle qualità personali necessarie, oltre che di una adeguata formazione e di idoneità fisica, assumono contrattualmente — prescindendo da fini di lucro o di carriera — un impegno di lavoro in paesi in via di sviluppo per la durata di *almeno due anni* per l'esercizio di attività dirette alla realizzazione di programmi di cooperazione tecnica:

a) con i paesi interessati, nel quadro di accordi bilaterali o multilaterali conclusi dallo stato italiano.

b) con enti, associazioni od organismi italiani riconosciuti idonei ai sensi dell'articolo 30, a condizione che i programmi da essi predisposti siano specificamente approvati dal ministero degli affari esteri;

c) con enti od organismi internazionali ai cui programmi lo stato italiano partecipi o possa concorrere.

Le qualificazioni professionali o di mestiere e le modalità di selezione, di formazione e di addestramento dei volontari verranno determinate con decreto del ministro degli affari esteri, sentito il parere della sezione speciale del comitato consultivo misto di cui all'articolo 30.

Art. 27 - *Il contratto di lavoro* di cui all'articolo precedente deve prevedere:

1. il programma di cooperazione tecnica nel quale si inserisce l'impegno di lavoro del volontario;

2. il trattamento economico, che deve essere conforme allo spirito e alle finalità del volontario e adeguato alle condizioni di vita del paese ospitante;

3. il godimento di ferie annuali retribuite che non possono superare la durata di 45 giorni nel biennio per i volontari di cui all'articolo 33;

4. il trattamento previdenziale ed assistenziale almeno per i casi di malattia, infortunio o morte. Per i volontari di cui alla lettera *b* dell'articolo 26 tali trattamenti previdenziali devono essere assicurati con l'iscrizione alle assicurazioni per la tubercolosi, per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti, nonché all'assicurazione per le malattie — limitatamente alle prestazioni sanitarie — gestite dai competenti istituti previdenziali e

con la stipula di una convenzione con l'istituto nazionale delle assicurazioni per la liquidazione dell'indennizzo e dell'indennità previsti nell'ultimo comma dell'articolo 24.

Art. 19 - *La qualifica di volontario in servizio civile è attribuita con la registrazione del contratto di cui all'articolo* 27 presso il competente servizio del ministero degli affari esteri.

Art. 30 - Gli enti pubblici o privati, le associazioni e gli organismi che operano nei settori della formazione, dell'addestramento o della selezione dei volontari in servizio civile o che intendano realizzare propri programmi di cooperazione tecnica possono ottenere il riconoscimento di idoneità con decreto del ministro degli affari esteri, sentito il parere di una speciale sezione del comitato consultivo misto, costituita con decreto del ministro degli affari esteri e composta da nove membri, dei quali due sono scelti tra i membri del comitato designati dalle associazioni o enti indicati nella lettera *c* dell'articolo 3 ed altri due tra quelli designati dalle confederazioni sindacali ai sensi della stessa norma...

Art. 31 - ... *I volontari in servizio civile che beneficiano del rinvio del servizio militare ai sensi dell'articolo* 33 *hanno diritto alla conservazione del proprio posto di lavoro*, secondo le disposizioni del decreto legislativo del capo provvisorio dello stato 13 settembre 1946, n. 309 e successive norme integrative, relative ai lavoratori chiamati alle armi pe il servizio di leva.

Art. 32 - I volontari in servizio civile sono soggetti alla vigilanza del *capo della rappresentanza italiana competente per territorio, al quale devono denunziare l'inizio della loro attività di lavoro e comunicarne la cessazione*, ai fini della convalida della qualifica conseguita con la registrazione di cui all'articolo 29...

Art. 33 - I volontari in servizio civile, che prestino la loro opera in paesi extra europei ai sensi dell'articolo 26 e che debbano ancora effettuare il servizio militare obbligatorio di leva, possono in tempo di pace chiederne il rinvio al ministero della difesa, il quale è autorizzato a concederlo per la durata del servizio all'estero nei limiti del contingente di cui all'articolo 36 ed alla condizione che il richiedente sia stato sottoposto a vista medica ed arruolato.

Al termine di un biennio di effettivo e continuativo servizio nei paesi suindicati, i volontari che abbiano ottenuto il rinvio del servizio militare hanno diritto ad ottenerne in tempo di pace la definitiva dispensa che è equiparata, agli effetti previsti dall'articolo 91 del decreto del presidente della repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, alla prestazione del servizio militare.

Art. 34 - Per essere ammessi al rinvio di cui al primo comma del precedente articolo, gli interessati devono, entro il trentesimo giorno che precede l'inizio delle operazioni di chiamata alle armi del proprio contingente o scaglione, presentare al ministero della difesa, direttamente o per tramite del competente servizio del ministero degli affari esteri, una domanda, corredata di copia del contratto di lavoro o di impegno di durata non inferiore ad un biennio, registrato dal ministro degli affari esteri ai sensi dell'articolo 29...

... Entro sei mesi dall'accoglimento della domanda, l'interessato deve raggiungere il paese di destinazione ed iniziarvi le proprie prestazioni, sotto pena di decadenza dal beneficio del rinvio.

Art. 35 - Per ottenere la definitiva dispensa dal servizio di leva gli interessati sevono, entro sessanta giorni dal compimento del servizio civile in base al quale è stato accordato il rinvio, presentare al ministero della difesa una domanda corredata da un certificato, rilasciato dalla rappresentanza competente per territorio o dal ministero degli affari esteri, attestante il regolare espletamento del servizio di volontariato civile per la durata di almeno un biennio.

Nel caso in cui un volontario, pur avendo tempestivamente iniziato il servizio all'estero cui si è impegnato, non raggiunga il compimento di un biennio di servizio, decade dal beneficio della dispensa. Tuttavia, se l'interruzione avviene per i motivi di cui al quarto comma dell'articolo 32 o per documentati motivi di salute o di forza maggiore, il tempo trascorso in posizione di rinvio nel paese di destinazione è proporzionalmente computato ai fini del compimento della ferma militare obbligatoria.

Art. 36 - Il numero complessivo dei rinvii è determinato ogni biennio con decreto del presidente della repubblica, su proposta del ministro della difesa, di concerto con quello degli affari esteri, sentito il parere del comitato consultivo misto di cui all'articolo 3.

• Titolo V - DISPOSIZIONI FINALI

Art. 39 - Per l'attuazione delle disposizioni della presente legge sono autorizzate le seguenti spese: milioni 7500 per l'anno 1972, milioni 8500 per l'anno 1973, milioni 10.000 per l'anno 1974, milioni 11.000 per l'anno 1975, milioni 13.000 per l'anno 1976.

Art. 41 - Ai giovani che si trovino in servizio di volontariato civile alla data del 1° gennaio 1972, è attribuita la qualifica di volontario civile dal ministero degli affari esteri in base all'accertamento del possesso dei requisiti e della ricorrenza delle condizioni previste dalle disposizioni che anteriormente regolavano detto servizio. A seguito dell'attribuzione della qualifica di volontario civile, agli interessati sono applicabili, a partire dalla data della sua entrata in vigore, i benefici della presente legge.

Art. 42 - *La presente legge ha effetto dal* 1° *gennaio* 1972.

I CONSIGLI SI RINNOVANO

COMUNICAZIONE

Il Consiglio Nazionale dei Cooperatori Salesiani d'Italia, nella sua ultima riunione tenutasi a Frattocchie (Roma) dal 29 aprile al 1° maggio c.a., deliberò, nel quadro del programma annuale e in quello più ampio delle iniziative per il rinnovamento dell'Associazione, il rinnovo di tutti i Consigli, sia al livello ispettoriale che locale. È per una esigenza organizzativa più efficiente e pratica che si è pensato di dare a tutti i Consigli una stessa data d'inizio e di fine del mandato.

Pertanto si invitano i singoli Consiglieri ispettoriali e locali a dare le proprie dimissioni e contemporaneamente a organizzare le operazioni relative al rinnovo. È chiaro che ogni Consiglio rimane in carica per « l'ordinaria amministrazione » fino a quando non viene sostituito dal nuovo.

Le norme da seguire per i Consigli locali vengono stabilite dai Consigli stessi, che, pur mantenendo salvo il principio dell'elezione, si regoleranno a seconda delle esigenze locali; mentre per il rinnovo dei Consigli ispettoriali il Consiglio nazionale ha fissato, nella stessa riunione suaccennata, le relative norme, che vengono indicate qui appresso.

Si prega di essere solleciti nel dare inizio a questa complessa operazione; il tutto dovrebbe essere terminato entro la fine dell'ottobre prossimo. I nuovi quadri verranno poi inviati all'Ufficio Nazionale di Roma entro la metà di novembre.

Agiamo con la massima responsabilità, consapevoli della delicatezza e dell'importanza per la nostra Associazione di una tale iniziativa.

LA GIUNTA ESECUTIVA

NORME PER LE ELEZIONI A CONSIGLIERI LOCALI ED ISPETTORIALI (ottobre 1972)

1. I componenti il Consiglio di un Centro sono eletti da tutti gli associati e i risultati dell'elezione sono convalidati dal Delegato o dalla Delegata locale.

Per l'elezione ogni Centro si darà le norme confacenti alla propria fisionomia, fermo restando il sistema elettivo.

2. I componenti il Consiglio ispettoriale sono eletti dal rappresentante designato di ogni Consiglio locale, tra i candidati presentati con lista formata dal Consiglio ispettoriale uscente e dai Centri.

La lista comprenderà un numero di candidati almeno pari al doppio dei componenti da eleggere. Essa non è chiusa e vincolante, essendo nella facoltà degli elettori esprimere nominativi in essa non indicati.

Il numero dei componenti il Consiglio ispettoriale deve esprimere le esigenze organizzative dell'Associazione.

I risultati dell'elezione verranno convalidati dall'Ispettore.

3. Il Consiglio Ispettoriale elegge tra i suoi componenti e li accredita i due rappresentanti in seno al Consiglio Nazionale.

NOTA ESPLICATIVA

Il Consiglio Ispettoriale uscente, come prima cosa interpellerà i Centri perché propongano un loro candidato che può anche non appartenere al Centro stesso.

Qualora non fosse possibile convocare i rappresentanti designati dai Centri, l'elezione dei consiglieri ispettoriali si può fare anche a mezzo posta.

DOPO LA VERIFICA COME AGIRE

Riportiamo il testo della lettera che accompagnò i risultati della « verifica » allorché furono inviati ai singoli centri, allo scopo di meglio individuare le possibilità di utilizzazione dei risultati stessi.

26 maggio 1972

Rev.do Delegato,

ho il piacere di rimetterle il *Prospetto* che riporta i dati relativi al centro di cui Lei è Delegato, elaborato sulla base dei moduli di verifica a suo tempo inviatici. La prego di *esaminarlo con la massima attenzione.* Non si tratta, infatti, di un qualsiasi modulo o di una comunicazione di scarso interesse, bensì di un quadro che l'aiuterà a comprendere meglio la situazione del Suo centro. Dall'esame di esso potrà conoscere con esattezza e rapidità quale è l'età media dei cooperatori « selezionati », da quanto tempo il Suo centro non ha nuovi iscritti, se alcuni appartengono a professioni che particolarmente ci interessano (per esempio: sapere se tra i cooperatori vi sono o no insegnanti, operai e simili), se vi sono o meno cooperatori provenienti dal movimento exallievi.

Comprenderà facilmente, allora, in quale direzione occorre agire conseguentemente, se risultasse, per esempio, che il centro invecchia, o che gli insegnanti non furono interessati alla nostra Associazione, o che con l'unione exallievi e exallieve non si hanno rapporti di collaborazione. Se poi l'esame della situazione verrà fatto sia nel consiglio che in una riunione del Centro, allora aumenterà l'interesse di tutti i cooperatori per sanare le eventuali lacune.

Approfitto per dirLe che il Segretario del Centro deve ora selezionare anche le schede e *dividerle in due gruppi:* nel primo metterà quelle corrispondenti ai « verificati » e nell'altro le rimanenti che vanno ugualmente conservate. Comunque, sul « Bollettino dirigenti » del prossimo giugno potrà leggere tutte le indicazioni del caso, *a cui prego di attenersi con molta esattezza.*

Porgo a Lei e cooperatori del centro i più cordiali saluti.

DON ARMANDO BUTTARELLI

Hanno attuato la « verifica » i seguenti centri (terza lista):

- Centri presso salesiani:

Torino (Agnelli) - Roma (Testaccio) - Chioggia - Belluno.

- Centri presso le FMA:

Cerreto Langhe - Caramagna - Rossana - Roccavione - Diano d'Alba - Torino (Agnelli) - San Gillio - Noto.

COSÌ A UDINE PER IL CONGRESSO EUCARISTICO

Domenica 17 settembre

INDICAZIONI UTILI

I cooperatori e i loro familiari possono partecipare con l'associazione, in diverse maniere:

• unendosi al gruppo della propria ispettoria (se è stato organizzato)

• unendosi al « gruppo nazionale » (aggregarsi a Roma o a Padova)

• unendosi al gruppo diocesano o parrocchiale

• recandosi a Udine con propri mezzi.

In tutti questi casi i cooperatori seguono il seguente programma:

• ore 9 - Raggruppamento all'istituto salesiano « Bearzi » (via Don Bosco) e partenza per la sala « Zanon » (ingresso da viale Leonardo da Vinci)

• ore 10 - Assemblea cooperatori, presenti i superiori maggiori (paraliturgia eucaristica — « Testimonianze » — Esecuzioni musicali di Pueri cantores)

• pomeriggio: partecipazione alla solenne LITURGIA EUCARISTICA in piazza 1° Maggio (collocarsi nel posto che sarà indicato)

LA PARTECIPAZIONE DEI COOPERATORI, CHE SI PREVEDE NUMEROSA E QUALIFICATA, ha questo significato:

• TESTIMONIANZA DI FEDE CON LA INTERA CHIESA ITALIANA

• INCONTRO DI CUORI CON CRISTO EUCARISTIA

APPUNTAMENTO A ROMA PER LA BEATIFICAZIONE DI DON RUA

Domenica 29 ottobre

Da tempo i cooperatori si erano preparati alla tanto attesa manifestazione. Il rinvio della cerimonia non avrà certamente attenuato lo slancio e il fervore. Vi è quindi la fondata speranza che a Roma, per la domenica 29 ottobre saremo:

Numerosi
Qualificati
Spiritualmente pronti.

Perché?

• A Don Rua l'associazione deve moltissimo;

• Andando a Roma intendiamo manifestare la « fedeltà incondizionata a Pietro » che rivive nella veste di Paolo VI;

• Il previsto incontro con tutti i settori della famiglia salesiana ci offre l'occasione per vivere, sia pure in abbozzo, la grande idea sottolineata dal capitolo generale: un'unica famiglia nel pluralismo dei modi di essere salesiani.

Per questo tutti i centri sono invitati caldamente a partecipare a questo momento gioioso e storico della famiglia di Don Bosco.

Sarà intanto utile tener presente, al riguardo, quanto segue:

• *I delegati e i consigli locali organizzino la rappresentanza del proprio centro, e si colleghino con il consiglio ispettoriale nel caso che questo ritenga opportuno formare un unico gruppo, più numeroso e rappresentativo;*

• *sarà bene provvedere tempestivamente e direttamente per la parte logistica (gli accordi diretti sono sempre i più celeri, i più graditi, i più chiari);*

• *il programma riservi l'intera giornata del 1° per le due solenni manifestazioni previste: quella liturgica in S. Pietro, e quella della Famiglia salesiana;*

• *nell'estendere l'invito si punti specialmente sui veri cooperatori, pur non escludendo, ovviamente, i simpatizzanti.*

È bene anche ricordare, se ve ne fosse ancora bisogno, che la *Conferenza mensile di ottobre deve avere come argomento la figura del novello prossimo Beato*, sì da sensibilizzare maggiormente i singoli cooperatori. A questo scopo, poi, potrà servire molto la *diffusione della biografia* del primo successore di Don Bosco che è stata preparata e diffusa per la occasione.

IN FAMIGLIA NOTIZIE DI CASA

• **Don Guido Favini,** segretario generale, ha celebrato il cinquantesimo di sacerdozio nella Basilica di Maria A. in Torino. Così ci scrive: « Caro don Armando, a Lei, al Consiglio Nazionale, e — per mezzo vostro — a tutti i carissimi Cooperatori d'Italia, il mio più sentito ringraziamento per l'affettuosa partecipazione al mio giubileo d'oro sacerdotale, con tanto caro ricordo, benevoli auguri, preziose preghiere. Io continuo a tenervi presenti all'altare in ogni celebrazione della S. Messa, insieme al nuovo Consigliere generale (come facevo ogni giorno in passato per il sig. don Fiora), Delegati e delegate, consiglieri, Cooperatori e Cooperatrici. Gesù benedica tutti e ricambi, meglio che io non possa fare, la loro cooperazione sempre così fervida e generosa, nello spirito di Don Bosco, con la materna protezione di Maria SS. e l'amore alla santa Madre Chiesa, nella luce del nostro programma: *Da mihi animas!* - Con un fraterno abbraccio, aff.mo don Guido Favini ».

• **Don Paolo Natali** è il nuovo Delegato ispettoriale cc. per la Liguria e Toscana. Egli porta con sé quelle idee rinnovatrici che il Capitolo generale ci ha presentato e che sono anche frutto del lavoro che svolse in preparazione al Capitolo stesso.

Un vivissimo grazie a *don Giusto* per tutto il lavoro che ha svolto in questi anni nella nostra Associazione. Siamo certi che egli vorrà ancora seguirci e portare a termine gli esperimenti iniziati per tracciare nuove vie ai giovani cooperatori.

• **Due notizie che ci rattristano.** *Don Alberto Biffis* ci ha lasciati il 30 maggio scorso, improvvisamente, silenziosamente. Ci associamo al lutto dei cooperatori dell'ispettoria novarese privata di un salesiano che era veramente « uomo giusto e fedele ». I cooperatori, nel suffragarlo, ricordano di don Biffis il lavoro paziente e tenace svolto in qualità di delegato ispettoriale (Novara), nel riorganizzare i centri e dare nuovo impulso alla loro vitalità.

Ricordiamo anche, con addolorata simpatia, *Arezzo Nicolino*, coadiutore salesiano, che lavorò all'Ufficio centrale per oltre un anno. Instancabile, esatto, compreso del suo dovere, sempre teso al meglio e dimentico di sé. Un male imprevisto lo tolse all'affetto di tanti, il 5 luglio scorso. Il suffragio per la sua anima gli dirà la nostra gratitudine.

• **« Salvare i minori: prevenzione e recupero »,** è il tema del VI Congresso nazionale degli Enti Assistenza Carcerati, che si terrà a Terni (Grand-Hotel Valentino, viale Plinio, 3), dal 21 al 24 settembre prossimo. Essendo un tema che ci interessa da vicino, esortiamo quanti possono partecipare, ad intervenire. Per informazioni: SEAC, via Conciliazione, 4D, 00143 Roma, oppure: Albert Giovanna, via Filzi, 7, 05100 Terni.

• Confermato il **Convegno Consiglieri Ispettoriali,** Roma, 8 dicembre (inizio ore 17) 9-10 (chiusura ore 14), sul tema: « Cooperatori presenti nella chiesa locale ».

• **L'incontro nazionale giovani Cooperatori** (Roma, 7-10 dicembre) vedrà impegnati i partecipanti ad approfondire un tema analogo: « Il giovane cooperatore che vive e opera inserito nella chiesa locale, attento alle esigenze dei giovani, particolarmente quelli del mondo del lavoro ». Nei mesi ottobre-novembre dovrebbero svolgersi gli *incontri regionali preparatori.*

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

SICILIA ORIENTALE - 2 giugno, *convegno gruppi giovanili* ad Acireale. Partecipanti una ottantina; tema trattato (avv. Nino Magnano): « Il Capitolo generale e i giovani cooperatori ». I gruppi di studio, l'ora della fraternità, il saluto dell'ispettore don Verdecchia, hanno reso più efficace l'incontro.

Mostra dei lavori del « Laboratorio Mamma Margherita » presso l'Istituto Figlie di M. Ausiliatrice a *Catania*. Fu inaugurata dal Vicario generale della diocesi e visitata da numerosi gruppi di studenti, e ha dimostrato con quanto zelo e impegno le cooperatrici di quel centro intendono rendersi utili anche con quel mezzo di apostolato.

Dal 25 al 29 giugno: a *Zafferana, Corso di esercizi spirituali* per adulti e giovani.

SICILIA OCCIDENTALE - Riuscitissimo *corso di esercizi* predicato da don G. Aubry, intonato allo studio dello spirito salesiano, che distingue il chiamato alla missione salesiana. Partecipanti numerosi e tutti giovani.

ROVERETO - In pieno fervore il « Laboratorio Mamma Margherita » che, verso la fine dell'anno sociale ha curato una ricca esposizione di lavori raccolti o eseguiti, che andranno a beneficare missioni o zone bisognose.

Ad **ASTI** e a **NOVARA** - Convegno Consiglieri locali dei centri delle ispettorie novarese, vercellese, alessandrina e monferrina, rispettivamente il 4 e l'11 giugno. Rappresentati 31 centri con un totale di 90 partecipanti. L'ing. Carlo Ruspa tenne la relazione il cui scopo era quello di chiarire ancor più la figura del cooperatore secondo gli orientamenti del Capitolo generale.

ROMA - Riuscito il pellegrinaggio organizzato dai centri presso le FMA a Lourdes, con visita a Torino e a Mornese, per commemorare il centenario delle Suore salesiane. L'« Oscar Don Bosco » ha avuto l'annuale edizione in un incontro-gara svoltosi l'11 maggio presso l'Istituto S. Cuore. Settanta ragazzi, risultato di una prima ampia selezione, avvenuta tra

numerosi alunni di scuole elementari e medie inferiori statali, hanno dimostrato, attraverso risposte ad appositi quiz, di conoscere bene Don Bosco. La premiazione ai tre primi vincenti ha coronato l'incontro.

EMILIA - Grandioso e riuscito pellegrinaggio dei centri della regione a Mornese, il 4 giugno scorso, che ha visto ben 480 partecipanti rendere omaggio alla confondatrice delle FMA, nel centenario della fondazione dell'Istituto.

PIEMONTE - *Incontro di amicizia e studio* per giovani cooperatori a *Rivalta di Torino*, l'11 maggio, avvalorato dalla presenza del Rettor Maggiore, di don Raineri, di don Fiora e di don Buttarelli (a parte riportiamo la parole di don Ricceri).
Un'iniziativa degna di essere menzionata è la costituzione di tre borse di studio per vocazioni in memoria di don Carlo Boffa, di cui due già completate.

Esempio da imitare - MONTECATINI TERME (da una relazione del Centro).

Giornata di spiritualità: base di appoggio e di lancio verso più autentiche mete salesiane.

Il giorno 2 giugno u. scorso, le Cooperatrici di Montecatini, in numero di venti, accompagnate dalla loro delegata Sr. Vera Carrai e da un salesiano di Firenze, don Grigoletto, hanno effettuato una giornata di spiritualità presso le Suore Domenicane di Macchino di Vellano.

Ecco il programma svolto:

Ore 9 - Partenza da Montecatini Terme.

Ore 10 - Nella cappellina della «Romita»: S. Messa con omelia e consegna dell'Attestato di Cooperatrice a quattro Signorine.

Ore 11,30-12,30 - Conferenza del sacerdote e discussione sul tema: «La fede in noi».

Ore 14-15 - Riflessione e discussione «a gruppi» sull'argomento trattato.

Ore 15 - Parla il sacerdote: «Come trasfondere la fede negli altri». Interventi da parte delle Cooperatrici.

Ore 17 - Siccome è il primo venerdì del mese e tutto l'anno le Cooperatrici in questo giorno hanno fatto il Ritiro mensile, si completa la giornata con la recita delle normali preghiere e con una breve meditazione individuale.

Ore 18 - Ritorno a Montecatini.

Ogni Cooperatrice ha capito meglio, dopo questa giornata di spiritualità, quanto era solito dire Don Bosco: «Il Signore ci ha messi in questo mondo per gli altri»; «Se pregate, da due grani che voi seminate, nasceranno quattro spighe. Chi prega è come colui che va dal re». Le idee madri dei temi trattati furono riportate su un ciclostilato preparato e diffuso dopo il ritorno, quale aiuto per una nuova meditazione da parte delle intervenute e perché tutte le altre Cooperatrici ne fossero a conoscenza.

AL II INCONTRO NAZIONALE GIOVANI EXALLIEVI DI DON BOSCO

Zafferana, 26-28 aprile 1972

Questo il saluto dei Giovani Cooperatori

Nel documento 18 del Capitolo Generale Salesiano, al capo V che tratta gli «Orientamenti operativi per il rinnovamento dell'azione salesiana per gli Exallievi», è detto al n. 23 e 24: «Il primo impegno della Congregazione verso gli Exallievi in genere e verso i loro Dirigenti in particolare sia quello della formazione, attuando una educazione permanente che li orienti a un impegno di apostolato nello spirito del Vaticano II, mediante una comune riflessione cristiana».

«È auspicabile per questo una partecipazione più responsabile e diretta alla missione salesiana nella Chiesa, per cui gli Exallievi, pur continuando a svolgere la loro attività nella propria Associazione, siano inseriti con libera scelta personale anche tra i Cooperatori».

È logico quindi e naturale che le due Associazioni, pur nella netta distinzione, mantengano un rapporto di intesa e di cordialità fraterna che le animi sempre più, prima alla formazione personale di un autentico cristianesimo, vissuto e professato con coerenza e convinzione, e poi a un'azione di apostolato (impegnato per i Cooperatori e libero per gli Exallievi) che li distingua per la responsabile testimonianza del loro Battesimo, nello stile e nello spirito di Don Bosco.

Come ha ben definito il C.G.S., al capitolo VI, tanto i Cooperatori Salesiani quanto gli Exallievi fanno parte dell'unica Famiglia Salesiana, sebbene a titolo diverso. I Cooperatori infatti appartengono alla Famiglia Salesiana in senso stretto perché fondati dallo stesso San Giovanni Bosco e perché come Associazione e personalmente assumono l'impegno di attuare nel mondo la missione che il Fondatore ha loro affidato, in unione con la Congregazione e secondo il suo spirito. Gli Exallievi e gli Allievi invece appartengono alla Famiglia Salesiana, ad altro titolo, soprattutto in quanto sono stati e continuano ad essere i destinatari della educazione salesiana che può suggerire loro vari tipi di impegno apostolico.

I Cooperatori pertanto sono estremamente grati e profondamente riconoscenti all'Associazione Exallievi perché proprio dalle loro file son venuti non pochi elementi, senza dubbio i migliori ed i più preparati, i quali hanno voluto ufficialmente far parte dei Cooperatori. In tal modo sono diventati confratelli dei... Confratelli Salesiani, appartenenti, come si è detto, in senso stretto, all'unica Famiglia di Don Bosco.

Noi Cooperatori pertanto auspichiamo con tutta l'anima che «all'interno del Movimento Exallievi, per l'educazione salesiana che essi hanno ricevuto, quelli che ne abbiano il dono e la volontà s'impegnino o come Cooperatori o in Gruppi Apostolici per una più intima partecipazione allo spirito e all'azione della Famiglia Salesiana nelle opere che le sono proprie e nella Chiesa Locale».

Questo vuole essere il senso del nostro saluto fraterno, a nome anche dei Giovani Cooperatori, a tutti voi, Giovani Exallievi, con il fervido augurio che, figli come siamo dello stesso Padre e Maestro, tutti insieme si possa lavorare per l'edificazione del Regno di Dio nelle anime, per una comune azione di proficuo apostolato tra i fratelli («giovani a servizio dei giovani»), e perché possiamo essere nella Chiesa «profeti non di parole ma di opere», nel nome e per la gloria di Don Bosco.

Ci rappresentavano:

Prof. Mobilia Salvatore (Catania)
Emanuela Rinaldi (Roma)
Maria Teresa Comite (Palermo)

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica il 1° del mese per la Famiglia Salesiana; il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benemeriti e amici delle Opere di Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile: Teresio Bosco

Redazione: Armando Buttarelli

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direz. Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

PER CONOSCERE MEGLIO DON RUA

PUBBLICAZIONI PER LA BEATIFICAZIONE

A. Auffray

MICHELE RUA

Nuova ed. a cura di V. Messori - L. 1.800

La classica e brillante biografia di Don Rua tradotta una seconda volta dal francese e aggiornata secondo nuovi studi sull'epoca.

✻

A. L'Arco

DON RUA A SERVIZIO DELL'AMORE

Gribaudi Editore - L. 1.000

Una testimonianza di affetto, una vita scritta con la devozione di un figlio.
Capitoletti rapidi con notizie e riflessioni.

T. Bosco

DON RUA

«Collana Eroi» - LDC - L. 120

Un profilo rapido, scintillante, moderno, scritto per i ragazzi e per la gente.

✻

E. Garro

IL BEATO MICHELE RUA

SEI - L. 50

La riedizione di un volumetto popolare, che ebbe già molta fortuna.